- **FESTA PATRONALE DI TRIUGGIO**

Dopo Rancate è ora la volta della festa patronale di Triuggio. Comincerà giovedì pomeriggio (18 settembre) con la Messa per gli anziani e gli ammalati delle 15.30. Alla sera gusteremo un bello spettacolo sul neo santo Pier Giorgio. Venerdì e sabato sono dedicati alla convivialità. Domenica alla Messa delle 11 ringrazieremo il Signore per i 55 anni di sacerdozio di don Vittorio e al pomeriggio giochi per tutti. Tutti gli appuntamenti sono consultabili sui manifesti esposti nelle nostre chiese e sulle pagine social della Comunità.

- **CELEBRAZIONE PER ANZIANI E MALATI**

In occasione della festa patronale di Triuggio, giovedì 18 settembre si celebrerà alle 15.30 una S. Messa per tutti gli anziani e gli ammalati. In quell'occasione sarà amministrato, a chi lo desidera e lo chiede, il Sacramento dell'Unzione che sostiene e dà forza nell'affrontare un momento di debolezza e fatica fisica o spirituale. A quanti intendono ricevere tale Sacramento chiediamo di segnalare la loro partecipazione a Mariella al 339/7827163 o ad Alessia al 338/3777310 o in casa parrocchiale al 324/6866986 entro domenica 14 settembre.

- **SPETTACOLO MUSICALE SU PIER GIORGIO FRASSATI**

Domenica scorsa, Papa Leone XIV ha proclamato santi due giovani ragazzi. Insieme a Carlo Acutis, della nostra diocesi, anche Pier Giorgio Frassati, vissuto nella Torino dell'inizio '900. Per conoscere meglio la figura di Pier Giorgio, giovedì 18 settembre, alle 21.00 nel salone polifunzionale di Triuggio l'Azione Cattolica propone il musical: «Un tipo losco in paradiso» sulla vita del giovane Pier Giorgio. L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti.

- **GIUBILEO DELLE ASSOCIAZIONI E DEL VOLONTARIATO**

Sabato prossimo la Comunità Pastorale propone il terzo appuntamento giubilare. Ci apriamo al mondo delle Associazioni e del Volontariato, invitando le tante persone che operano sul nostro territorio ad un momento di condivisione e di amicizia. I partecipanti partiranno dalle tre frazioni attorno alle ore 16 per ritrovarsi tutti insieme nel campo verde dell'oratorio di Triuggio (alle 17.15 circa). Qui, attraverso alcuni gesti simbolici, potremo riconoscerci tutti parte di una comunità solidale e aperta alle relazioni che valorizzano le differenze.

- **ANNIVERSARI DI MATRIMONIO**

Domenica 5 ottobre, alle Messe del mattino, celebreremo nelle quattro parrocchie gli anniversari di matrimonio. Quanti ricordano un anniversario "tondo" (cioè che termina con la cifra 5 o 0) comunichino presso le sacrestie o le segreterie il proprio nominativo per predisporre la celebrazione di quella mattina.

VITA DELLA COMUNITÀ

- Davanti al Signore hanno consacrato il loro amore i giovani ARIANNA RIBOLDI e DAVIDE SIMONINI di Tregasio e DARIO TARABORELLI e GIUSEPPINA VALERIA MILAZZO di Canonica.
- Accompagniamo con la preghiera la nostra sorella PAOLINA LINA PEREGO di Tregasio che ha raggiunto la casa del Padre.

L'INFORMATORE
della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XVIII - N.2 Periodico
14 settembre 2025

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale
don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:
Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor M. Rosario (Sup)
348-6980757
Suor Chiara
0362 918030
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00
Confessioni: Sabato 16-18

CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 9,30
Confessioni: Sabato 10-11

TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 10,30
Confessioni: Sabato 10-11

RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00
Confessioni: Sabato 15-17

LA PAROLA SPEZZATA

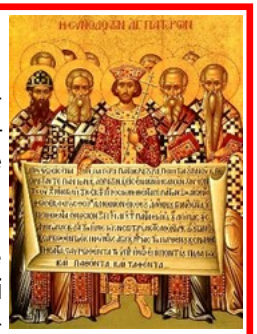
LA CASA DELL'AMICO

Quanto deve essersi sentito solo Dio avendo tutto il cielo a sua disposizione ma completamente vuoto? Deve essergli costata molto la nostalgia delle passeggiate nell'eden in compagnia dell'uomo. Dopo quel tempo, nessuno – dice Gesù – è mai salito in cielo a tenergli compagnia; per questo il Figlio dell'Uomo è disceso dal cielo. Il suo compito è quello di permettere all'uomo di riprendere il suo posto accanto a Dio e colmare la sua solitudine.

Ma, anche se la strada per il cielo è stata aperta da Gesù quando fu innalzato, bisogna che l'uomo scelga di percorrerla avvertendo, lui pure, la medesima nostalgia di Dio. Il compito di Gesù, quindi, non si è esaurito nel cancellare i peccati dell'umanità. Suo compito era anche quello di mostrare all'uomo il volto di Dio che nel corso del tempo era stato dimenticato. Così facendo, la memoria rinnovata avrebbe acceso anche nel cuore dell'uomo il desiderio del cielo e di quella compagnia così dolce con Dio.

Tutti, bene o male, desiderano il paradiso ma non basta per trovarlo. Il paradiso non è un luogo semplicemente bello, confortevole, privo di drammi e di dolori. Per giungere in paradiso è necessario desiderare Dio e la sua amicizia perché solo la presenza di un amico assicura la bellezza di un luogo.

CREDO CHE....



Credo in un solo Dio. Con queste cinque, apparentemente semplici parole inizia il testo del Simbolo Niceno-Costantinopolitano. Quello che siamo soliti proclamare nelle Messe festive. Interessante è considerare come nel testo originario greco approvato dai padri del Concilio, il verbo fosse al plurale: "Crediamo in un solo Dio". In quelle parole, cioè in quei contenuti, si ritrovavano tutti quegli uomini, tutta la Chiesa. Erano parole che creavano comunione. La parola greca σύμβολον (=simbolo) con cui è chiamato il Credo, si riferiva in origine ad una sorta di tessera (di legno o di coccio) spezzata in più parti, ciascuna posseduta da un individuo che, incontrandosi, confrontavano le loro parti e la perfetta corrispondenza permetteva loro di riconoscere l'identità dell'altro.

È immediato allora il collegamento al significato che queste parole hanno in questo ambito. Per far sì che i cristiani possano riconoscersi parte di un'unica Chiesa, confrontano le parole che fondano la loro fede. Una fede, una Chiesa. La fede, dunque, non è un'opinione personale (io credo che...) ma un contenuto comune e condiviso che da forma al cristiano a qualunque lingua, etnia, nazione appartenga e da forma alla Chiesa ovunque viva la sua missione.

TRA VOI, PERÒ, NON SIA COSÌ

Gli uomini si fermano ammirati davanti ai personaggi famosi. Ammirano i grandi successi in ogni campo: gli affari, lo sport, l'arte e via andando. Credono che essere primi in qualcosa, o almeno tra i primi, renda loro la fama di eroe, di essere straordinario (cioè fuori dall'ordinario). Credono che arrivare primi dia loro qualche privilegio o una sorta di diritto divino a pretendere riverenza dagli altri.

Per alcuni la cosa è talmente importante da diventare una malattia – talvolta anche diagnosticabile – che li rende ossessionati, ansiosi, inquieti. E se il risultato è inferiore al previsto o al desiderato, sono capaci di intristirsi e chiudersi in un mutismo arrabbiato.

Per i cristiani, però, non è così. I cristiani sono originali anche in questo. Non vivono la vita come fosse una competizione continua; non vivono ossessionati dalla misurazione dei risultati; non vivono con il continuo pensiero che ciò che è mio è mio e non può essere di alcun altro. I cristiani mettono in comune le esperienze, le gioie e le fatiche, i sogni e i fallimenti. Essi godono dei successi altrui come se fossero i propri e patiscono il dolore altrui come fosse il loro. I cristiani non ambiscono ad arrivare primi perché preferiscono arrivare insieme.

LA SANTITÀ È SEMPLICE

don Damiano

Domenica scorsa, Papa Leone XIV in Piazza San Pietro ha iscritto nell'albo dei santi due nuove figure, poste a modello di santità per tutta la Chiesa. Si tratta del torinese Pier Giorgio Frassati, nato nel 1901 e morto a soli 24 anni nel 1925, e il milanese Carlo Acutis, nato nel 1991 e morto ad appena 15 anni nel recente 2006. Inizialmente le due celebrazioni avrebbero dovuto svolgersi in tempi diversi. Acutis doveva diventare Santo ad aprile, durante il giubileo dei suoi coetanei: gli adolescenti. Frassati sarebbe stato canonizzato ad agosto, in coincidenza del giubileo dei giovani. La morte di Papa Francesco ha scombussolato il calendario della Chiesa e Papa Leone ha scelto di unificare la loro canonizzazione in un'unica celebrazione. Due santità diverse ma il cui accostamento ha da dirci molto. Pier Giorgio e Carlo sono due santi giovani (anzi giovanissimo Carlo!) e vengono proposti come modelli a un mondo che in generale svaluta i giovani; li ritiene incapaci di scelte forti, di opere significative. Un mondo che è più portato a sfruttarli, a relegarli a ruolo di comparse. In un contesto – almeno quello occidentale – che ritiene saggi solo chi ha tanta esperienza (anche se poi non li premia in alcun modo), questi due giovani hanno una pienezza di cuore e di carattere che molti adulti si sognano. Le loro, furono due vite semplici, fatte di cose quasi ordinarie: la famiglia, lo studio, gli amici; Pier Giorgio e Carlo facevano tutto quello che facevano i loro coetanei; vivevano interamente e normalmente il loro tempo e il loro contesto. Dai conoscenti erano stimati ma nessuno di coloro che li frequentavano guardandoli avrebbero pensato alla santità. In un mondo che incentiva l'originalità, il distinguersi a tutti i costi dalla massa, i due giovani discepoli di Gesù vivevano una vita comune; stavano nel mondo a loro agio senza essere prigionieri del mondo e delle sue imposizioni. Pur nella secolare differenza che li separa, le loro due figure hanno altri punti di somiglianza. Il loro carattere mite li distingueva nelle scelte e nelle relazioni quotidiane. In ciò che facevano, infatti, non amavano il clamore né l'appariscenza. In un mondo che esalta la trasgressione e l'eccesso, quale è quello odierno, Papa Leone propone ai giovani due esempi di vita veramente controcorrente. Pier Giorgio e Carlo dimostrano che la felicità non è una "vita esagerata" ma una vita autentica; non è una vita di eccessi ma una vita di altezze. L'uno e l'altro dimostrano che la santità è alla portata di tutti; dei semplici, dei miti, dei quotidiani.